

Oggi le domande nuove che si dovrebbero porre nelle relazioni UE – Turchia sono diverse da ieri: a chi conviene l'adesione? L'Europa è in grado di concludere il negoziato in termini positivi? È in grado di garantire la ratifica del Trattato? La Turchia, alla luce delle ultime vicende dell'area mediorientale, ne ha ancora l'interesse e la convenienza?

In altre parole, è preferibile una Turchia che agisce come potenza autonoma ma in convergenza con le enunciazioni di principio dell'UE, o una Turchia che all'interno dell'UE ne rafforza la presenza nel Mediterraneo, ma rischia di restare sostanzialmente paralizzata dai veti e dalle troppe contraddizioni che minano la politica estera dell'UE?

A ben vedere, dunque, la questione dell'adesione della Turchia evidenzia non tanto e non solo i problemi posti da questo paese, quanto quelli della crisi con cui si confronta oggi l'Unione europea. Una crisi di ruolo, di iniziativa, di identità che mette in serio pericolo lo stesso processo di integrazione fin qui realizzato. Il punto di non ritorno, lungi dall'essere superato, è spostato ulteriormente in avanti e diventa sempre più arduo.

Il convegno intende affrontare queste problematiche e favorire un confronto quanto più possibile aperto.

*L'incontro è organizzato in collaborazione con il Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti & Democratici al Parlamento europeo.*



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

#### **Per informazioni:**

Dialoghi Europei +39 040 763969

Oppure +39 335 5485354

e-mail [giorgiorossetti@tin.it](mailto:giorgiorossetti@tin.it)



**dialoghiEuropei**

**Centro di Studi Economici e Sociali**

*con la collaborazione del*



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

## **La Turchia in Europa: perché sì, perché no. Opinioni a confronto**

*Convegno*

30 settembre 2011 - ore 16  
Hotel Savoia Excelsior - Sala Azzurra  
Riva del Mandracchio, 4 - Trieste

## INVITO

La S.V. è invitata al convegno promosso dal Centro studi Dialoghi Europei con la collaborazione del Gruppo dell'Alleanza Progressista dei Socialisti & Democratici al Parlamento europeo sul tema:

### **La Turchia in Europa: perché sì, perché no. Opinioni a confronto**

Il convegno avrà luogo venerdì 30 settembre 2011 alle ore 16, presso la **Sala Azzurra dell'hotel Savoia Excelsior di Trieste**.

#### **Introdurrà:**

**Giorgio ROSSETTI**, presidente di Dialoghi Europei

#### **Interverranno:**

**Enrico SAMER**, console di Turchia a Trieste

**Stefano SILVESTRI**, Presidente dell'Istituto Affari Internazionali di Roma

**Riccardo PERISSICH**, già direttore della Commissione Europea, attuale vicepresidente esecutivo del Consiglio per le relazioni con gli Stati Uniti

**On. Alessandro MARAN**, vicepresidente del Gruppo PD alla Camera dei Deputati

**On. Roberto ANTONIONE**, membro del gruppo PDL alla Camera dei Deputati e Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'INCE

**S. E. Hakki AKIL**, Ambasciatore della Repubblica di Turchia in Italia

#### **Intervento conclusivo:**

**On. Luigi BERLINGUER**, membro del Parlamento Europeo

**La S.V. è invitata a partecipare**

## Le ragioni dell'iniziativa

Dal 1999 la Turchia è ufficialmente candidata all'adesione all'Unione europea. La decisione è stata assunta all'unanimità dal Consiglio Europeo.

La prospettiva di questo allargamento ha rafforzato nell'opinione pubblica europea non pochi interrogativi: quanto può essere considerato europeo un Paese il 97% del cui territorio è in Asia? Quale impatto potrebbe avere la sua diversità religiosa? È un regime veramente laico? Rispetta i diritti umani, i principi democratici? Non c'è il rischio che l'adesione alimenti un flusso migratorio verso i paesi più forti dell'Unione?

Da parte loro i favorevoli all'adesione hanno contrapposto considerazioni di diverso ordine: l'importanza di avere un alleato solido in una zona strategica; le potenzialità economiche di espansione in un mercato di quasi 80 milioni di consumatori; la possibilità di favorire con il negoziato il processo di democratizzazione; il carattere laico dell'Unione e dunque l'impossibilità di assumere come discriminante ai fini dell'adesione il fattore religioso.

Il tema sta in questi ultimi tempi suscitando un dibattito sempre più acceso in vari paesi, a cominciare dalla Francia e dalla Germania, alle prese con comunità mussulmane e in particolare turche di notevole consistenza, ma è motivo di preoccupazione anche in altri Stati che temono di perdere peso specifico con l'eventuale entrata del colosso turco.

Vittima anche di queste incertezze, il negoziato tra Commissione europea e Governo Turco ristagna. Mentre 12 dei paesi con i quali erano state aperte le trattative nel 1999 sono già entrati nell'Unione tra il 2004 e il 2007, e la Croazia sta per aggiungersi, il negoziato con Ankara resta al palo.

Quanto può durare questa situazione senza un logoramento pericoloso delle relazioni tra le due parti? E gli interrogativi di ieri sono ancora validi oggi?

Lo scenario è profondamente cambiato da quando il negoziato tra le due parti si è ufficialmente aperto. La Turchia – proprio per corrispondere ai criteri di adesione – è progredita sul piano delle riforme democratiche ed istituzionali, ha conosciuto tassi di crescita inimmaginabili per l'UE; e ha visto crescere il suo ruolo di potenza regionale e mondiale.

La sua sfera di influenza sugli stati del Golfo e sull'Iraq è notevolmente aumentata, sta avendo un ruolo di contenimento rispetto alle pretese egemoniche dell'Iran, è presente nei Balcani occidentali e il suo peso specifico di potenza mediterranea è accresciuto dopo le vicende del Nord Africa di questi mesi. Membro dei G 20, ha ormai un ruolo di player internazionale.